Il Giro del Piemonte, terza di campionato

BINI BATTE OLMO IN VOLATA

dopo una corsa che non ha risposto alle aspettative e che ha visto solo l'energico contegno dei grigio-rossi

Bizzi precede Bini e Del Cancia sul traguardo della Rezza; ma si prenderà la rivincita su quello di Torino

Tutto e tutti avevano contribuito a preparare un Giro del Piemonte che facesse scattare la molla dell'entusiasmo di chi lo avrebbe visto o seguito e, di riflesso, di chi ne avrebbe poi conosciute le vicende: dagli organizzatori che han fatto le cose in grande stile e ottimamente e avevan scelto un percorso con lievissime difficoltà, tali da non intimidire nemmeno il più pavido degli arrampicatori e, anzi, da stuzzicare le velleità anche dei più modesti pedalatori, al tempo, che aveva voluto riservare una giornata relativamente fresca e bonaccia quasi assoluta; dai gerarchi, che avevan messo in palio premi speciali per i più volonterosi, ai presentatori della gara — che saremmo noi — mai come questa volta larghi di credito e pieni di speranze verso quelli che avrebbero dovuto essere gli artefici della bella contesa, dalle strade, quasi tutte buone, senza polvere o fango, ai dieci e dieci comitati che avevan seminato di doni incitatori la via della corsa.

Ebbene, tutto questo non ha bastato; i corridori han risposto picche a tanta benevolenza e han voluto soffocare, dopo un principio di promettente attività, una corsa che rimarrà nella memoria solo come un'cancesima e sempre più chiara dimostrazione dei molteplici mali che affliggono il nostro ciclismo. L'esperimento del percorso prevalentemente piano si deve, purtroppo, dire miseramente fallito; la nuova situazione del campionato, non profondamente diversa dalla precedente, non è stata provocata da affermazioni lampanti di merito perchè i valori non sono mai stati messi a durissima prova; le indicazioni che da questa gara si possono trarre per il campionato del mondo sono tutt'altro che convincenti e neppure molto liete.

La condotta delle squadre

Il bilancio, dunque, della giornata, non è troppo soddisfacente. La colpa, in linea di massima, va attribuita ai corridori; ma anche qui voglio essere preciso. C'è stata una squadra che ha cercato sin dall'inizio di imprimere un ritmo più movimentato alla corsa, quella grigio-rossa; ma nessun'altra l'ha coadiuvata e alla fine essa ha dovuto rinunciare alla sua iniziativa per non fare la parte di chi leva le castagne dal fuoco per gli altri. Le castagne, questa volta, erano Olmo, che ognuno riteneva il più pericoloso all'arrivo (in quanto a Di Paco ci pensò la sfortuna a levarlo di mezzo) e Cazzulani, primo nella classifica del campionato.

Il piano dei bianco-celesti era completamente passivo, oltretutto, anche perchè Olmo, perno di tutta la squadra (l'eterno male del gerarchismo e conseguenza della formula di campionato) non si trovava in istato di grazia, sia per la recente indisposizione che ancora gli ostacolava la funzione respiratoria, che per... l'indigestione di pista aggiuntasi al peso del Giro d'Italia. Nè molto diverso si dimostrò quello dei grigi, che miravano — e il risultato disse che non sbagliavano — a Bini, candidato alla maglia tricolore, come vincitore in volata. Quasi assenti, salvo che nello spunto su qualche rampa, i bianco-blu. Chiusi nella difesa dei 9 punti di Cazzulani, in non troppo felice giornata, i «garibaldini». Nulli del tutto i decimati blu-oro. Sperduti e sommersi fra tanta incertezza e riserva quei poveri diavoli di isolati, che non potevano pretendere di dar loro il tono alla massa.

Buon inizio

Con questi propositi di condotta con c'è da stupirsi se la corsa si andò man mano afflosciando e svuotando. Dopo che il Segretario Federale Gazzotti ebbe data la partenza dal Lingotto, i ragazzi di Orecchia cominciarono a dare qualche segno d'irrequietezza, poi lasciarono ad Armando la cura di condurre svelto, ma regolare fin che da una pattuglia d'avanguardia non si staccò Morelli, ripreso all'uscita di Cavallermaggiore. Il nostro tachimetro ondeggiava sui 37 di media. L'inizio era di buon auspicio; tanto più che, a una parvenza di fuga di Lippolis, Martano e Mollo, ne seguì una ben più seria di Generati e Romanatti, i quali a Centallo (km. 65) avevano 28" di vantaggio, ridotti a Cuneo a 19".

In questi primi 79 chilometri erano stati appiedati Di Paco, Piemontesi, Scorticati, Pelazza; Rimoldi aveva vinto il traguardo a Carmagnola, Morelli a Cavallermaggiore. Cinelli a Savigliano, Generati a Cuneo. Dopo questo controllo Generati e Romanatti furono ripresi, anche perchè solo il primo ce la metteva tutta a tirare, mentre l'altro sembrava preoccupato (come se gli fosse stato ordinato il contrario...) di fare la parte sua. Si verificava proprio il caso che avevo previsto sabato scorso. Avevo scritto: «Purtroppo lo spirito di squadra e di disciplina è un elemento distruttore dell'iniziativa individuale; e nel campionato in più prove, a un certo punto — altro di venti unità, che si fuse col primo dopo che Mollo chiuse a suo favore, seguito da Cipriani, Scazzola e Bovio, la scaramuccia per il traguardo sulla salita di Neive. Ad Alba (km. 144) la media era scesa a 36, e a Castagnole (chilometri 162) a 35.

Bini dopo la vittoria

Fra gli inseguitori era da qualche tempo Cazzulani, assistito — in omaggio alla corsa individuale... — da quasi tutti i suoi. Dato il rallentamento in testa, Cazzulani potè riprendere facilmente dopo Isola. I chilometri, invece di provocare una selezione, riammassavano i ritardatari. A Isola erano insieme 33 uomini, a Castelnuovo 43. Negli ultimi 70 chilometri la media scese da 35 a 33,306, indice chiaro della esasperante calma finale, rotta solo sulla salita di Moriondo, dove Del Cancia, Bizzi e Olmo terminarono nell'ordine e presero un lieve vantaggio, che i due primi, senza la collaborazione del terzo, non seppero mantenere, e su quella della Rezza, in cui Bizzi precedette Bini, Del Cancia e Gerini, vincendo, così, il premio dei tre traguardi di salita.

Quando, in discesa, Bizzi, Bini, Del Cancia, Cazzulani, Olmo, Piemontesi, Bovio, Gerini, Bergamaschi, Mollo, Generati e Morelli, caduto Cinelli, si riaggrupparono a Castiglione, sembrò che solo questi tredici uomini dovessero disputare la volata. Ma sul piano rientrarono Rimoldi e Mealli, poi Martano e Moretti, infine un'altra ventina a S. Mauro.

Come ha vinto Bini

Al Velodromo entrarono Gerini, Bizzi, Bini, Olmo, Cazzulani e Rimoldi per primi. Sul rettilineo opposto Bizzi volle passare in testa e alla campana portava Bini, Olmo, Cazzulani e Rimoldi. All'uscita dalla penultima curva, Piemontesi, che era in decima posizione, attaccò al largo e si portò sino a rimontare quasi del tutto Olmo. Quando Bini vide avanzar una maglia bianco celeste, dovette credere che fosse quella di Olmo e partì a fondo, prendendo subito una macchina a Bizzi. Olmo rispose e s'attaccò alla ruota di Bini, tentò di rimontarlo in drittura, ma non riuscì neppure a minacciarlo, soccombendo per una buona macchina.

Bini ha, così rinnovato il suo successo dell'anno scorso. E meritatamente. Nessuno ha fatto grandi cose in questa corsa, e neppure il vincitore; ma, fra tutti, questi è stato il più continuo e sicuro in gara, il più fresco in ogni momento, specie nella volata, che davvero non ha lasciato dubbi sul più degno della vittoria. Bini non avrebbe che da continuare in questa forma per meritarsi la maglia azzurra per Berna. Olmo, invece, ha bisogno di riposo, e Di Paco di seria preparazione.

Per quanto riguarda il campionato italiano, Cazzulani ha perso il minimo del terreno che poteva perdere, ma ha ancora un vantaggio non disprezzabile in classifica, dove Bini è avanzato al terzo posto e Cipriani retrocesso al quinto. Bizzi conserva il quarto, con una corsa notevole per brio, ma terminata, forse, calando, al pari di Olmo, che, però, si vede rafforzata la sua seconda posizione.

In complesso, questo Giro del Piemonte non ci ha detto gran che, nè sportivamente, perchè non è riuscito ad appassionarci, nè tecnicamente, perchè non ha potuto convincerci sul conto di parecchi dei migliori. E' un vero peccato che la cura degli organizzatori e l'entusiasmo delle folle non siano stati premiati dalla bellezza della gara.

Giuseppe Ambrosini

L'ORDINE D'ARRIVO

1. **Bini Aldo**, che ha compiuto i 240 km. in ore 7,30'32" alla media di km. 33,306; 2. **Olmo** Giuseppe, ad una macchina; 3. Cazzulani Giovanni; 4. Bizzi Olimpio; 5. Rimoldi Pietro; 6. Morelli Ambrogio; 7. Giotti Giovanni; 8. Ballo Osvaldo (primo di II cat.); 9. Orgero Domenico (secondo di II cat.); 10. Scazzola Emilio; 11. a pari merito, ordine alfabetico: Astrua, Benuzzi, Bergamaschi, Bovet, Bovio, Cipriani, Como, Del Cancia, Generati, Gerini, Grosso, Martano, Mealli, Mollo, Moretti, Piemontesi, Piubellini, Rogora, Scarabelli, Scorticati, Vicini, tutti col tempo del primo arrivato. Seguono a brevi intervalli: Cecchi, Orio, Maldini, Ferego, Sberzi, Reita, Lippolis, Picchio, Lodi, Battaini Introzzi G. e Pozzi.

LA CLASSIFICA DEL CAMPIONATO

Cazzulani, p. 15; Olmo, p. 11 1/2; Bini, p. 8 1/2; Bizzi, p. 8; Cipriani e Rimoldi, p. 6; Gotti, p. 5 1/2.

La riunione di attesa al Motovelodromo

Ecco i risultati della riunione di attesa del Giro di Piemonte svoltasi al Motovelodromo:

Preolimpica, Km. 1 con partenza da fermo: 1. Saponetti 1'14"4/5; 2. Bianchi 1'15"; 3. Verrua 1'16"3/5; 4. Sardi 1'17"1/5; 5. Tosi 1'17"2/5; 6. Gentile 1'18"; 7. Pedretti 1'18"3/5.

Velocità aspiranti: 1. Isolato; 2. Merlino; 3. Cagliero; 4. Marietta. Ultimi 200 m. in 15".

Brancialè Città di Torino (m. 1000): 1. Lorenzetti (detentore); 2. Colombo (sfidante). Ult. 200 m. in 13"1/5.

Inseguimento preolimpico a squadre (Km. 4): 1. squadra formata da Bianchi, Gentili, Saponetti e Sardi; 2. sq. Bonfanti, Verrua, Tosi, Pedretti a 35 metri. Tempo 4'52", media chilometri 49,314.

Eliminazione dilettanti: 1. Clerici; 2. Frola; 3. Giovannini. Nella disputa della penultima volata Pasotti chiudeva all'uscita di curva Lodesani e fra i due s'iniziava una serie di reciproche spinte e conseguenti sbandamenti. Lodesani sul rettilineo cadeva e la giuria squalificava e multava i due corridori.

Americana dilettanti (Km. 20): 1. Saponetti-Pasotti, p. 16; 2. Bianchi-Sardi, p. 9; 3. Gentile-Verrua, p. 9; 4. Capellaro-Rossetti, p. 8; 5. Cecchina-Tosi, p. 7; 6. Clerici-Lodesani, p. 6; 7. Bontanti-Pedretti; 8. Frola-Lenti.

Ardizzoni precede Gios nella preolimpica di Legnano

Legnano, 29 mattino

Favorita da una bella giornata, si è svolta ieri la 16.a edizione della Targa Legnano su percorso di 108 chilometri, alla quale hanno preso parte un'ottantina di corridori. La gara, organizzata dalla U. S. Legnanese, è assurta questo anno a speciale importanza essendo stata scelta come prova preolimpica. Il «via» è stato dato alle 8,35. A Saronno, in testa al gruppo ancora compatto marciano Pecchini, Ardizzoni e Zuccotti. Il traguardo a premio di Mombello è vinto da Ardizzoni. Si distinguono in questa prima parte della gara Menapace, Godio e Bottazzi, che a Limbiate hanno un centinaio di metri sul gruppo guidato da Baratti e Pozzi. A Camerlata giunge primo Vegezzi: si sono nel frattempo formati due gruppi a poca distanza l'uno dall'altro. Sui saliscendi che dalla Camerlata portano a Varese fuggono Sartorio, Piotto e Crippa, i quali guadagnano presto un vantaggio di circa trecento metri. Dietro di essi si verifica un forte frazionamento. I tre fuggitivi iniziano la salita della Marcolina, la maggiore fatica della giornata, e raggiungono il culmine in quest'ordine: Crippa, Sartorio e Piotto. A 10" arrivano Livio, Cottur e Moro, con altri dieci corridori, precedendo di 15" Godio e Zuccotti, che a loro volta conducono una ventina di uomini. Seguono gli altri alla spicciolata. Ad Albizzate le posizioni sono pressochè invariate. A Gallarate il gruppo inseguitore, in cui si distinguono specialmente Agnesina e Gios, raggiunge i tre fuggitivi. Arriva, così, al traguardo finale un lotto di circa venti corridori, che disputano la volata e si classificano nell'ordine seguente:

1. Ardizzoni Corrado, dell'U. S. Centese, che compie i 108 Km. in ore 2,48' alla media di km. 38,502; 2. Gios Tolmino, dello S. C. Vigor, Torino; 3. Agnesina Pierino, della U. S. Castellanzese; 4. Moro Ruggero, del Gruppo Sportivo Fiat; 5. Meregalli Augusto, del Pedale Monzese; 6. Bisio Gino, dell'U. S. Pro Vercelli, tutti nello stesso tempo. Seguono altri undici corridori a pari merito. A qualche minuto di distanza seguono una ventina di corridori. La Targa Legnano, triennale, viene assegnata all'U. S. Centese.

Favalli vince in volata la Coppa Pennacchi

Roma, 29 mattino.

Su un percorso di 132 km. si è svolta ieri mattina a Roma la Coppa Gino Pennacchi, con la partecipazione dei migliori dilettanti italiani e di probabili azzurri per Berlino. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Favalli Pierino (Ass. Sport. Roma) che compie il percorso di km. 132 in ore 3,47'; 2. Leoni A. (U. S. Rieti) a mezza macchina; 3. Servadei G. (A. S. Roma); 4. Marabelli D. (Cesare Battisti di Milano); 5. De Paoli G. (Dop. Mater di Roma); 6. Toti A. (id.); 7. Ceroni G. (A. S. Roma); 8. Succi L. (id.); 9. Montuori C.

Il Gran Premio del Re vinto da Sabaudo

Roma, 29 mattino.

Il Gran Premio del Re che si è svolto ieri sera a Villa Glori, ha avuto l'esito unanimemente previsto: Sabaudo, appartenente al dott. Cacciari, guidato dallo stesso proprietario, ha trionfato coprendo il percorso di un miglio e mezzo nel tempo di 1'26"9/10, tempo lontano da quello di Aulo Gellio, vincitore del nastro azzurro dello scorso anno, ma tuttavia rimarchevole. Sabaudo ha avuto una partenza fulminea ed ha condotto, tallonato da Napoleone e Crispi. Sulla retta di arrivo Napoleone ha portato il suo attacco ma Sabaudo ha però resistito. Con questa vittoria Sabaudo si è posto alla testa di una generazione che può vantare trottatori tutt'altro che mediocri. Pubblico enorme. Ecco il dettaglio:

Premio Colle Celio (L. 4000, m. 1700): 1. Nicone (1700, D'Errico) di Martinelli, in 2'30"4/10 (1'21"6/10); 2. Gallio Great; 3. Marechiaro. Tot. V. 27, 37; P. 12,50; 9.

Premio Colle Oppio (L. 4000, m. 1220): 1. Zenone Peter (1620, Concioni) di Castaldi, in 2'17" e 2/10 (1'25"); 2. Vinicio; 3. Capo banda. Tot. V. 22,50, 35,50; P. 8,50, 7.

Premio Colle Viminale (L. 3500, m. 2020): 1. Impero (2020, D'Errico) di Pieropan, in 3'3" 4/10 (1' 30"8/10); 2. Regina Albingen; 3. Zizzania. Tot. V. 20,50, 115,50; P. 9,50, 14,50, 13,50.

Premio Colle Esquilino (lire 4000, metri 1700): 1. Moschino (1740, Brambini) di Boni, in 2'26" e 4/10 (1'24"7/10); 2. Wanita; 3. Cassio. Tot. V. 7,50, 43,50; P. 7, 6.

Premio Colle Palatino (L. 4000, m. 2020): 1. Petrucco (2020, Cacciari) di Baccarani, in 2'54" (1'26" e 2/10); 2. Zorro; 3. Gasperini Garner. Tot. V. 23, 41; P. 13,50 e 12.

Gran Premio del Re (L. 100.000 m. 2400): 1. Sabaudo (2400, Cacciari) di Cacciari, in 3'28"4/10 (1' 26"9/10); 2. Napoleone; 3. Crispi; 4. Pompeo; 5. Cea. Tot. V. 11, 92; P. 7, 10, 6,50.

Premio Colle Aventino (L. 3500 m. 2000): 1. Costante (2100, Fabrucci) di Canciello, in 3'5" (1' 28"1/10); 2. Carnevale; 3. Nesso. Tot. V. 15, 119,50; P. 9, 13,50, 14,50.

Il favorito Mieuxcè vince il Gran Premio di Parigi

Parigi, 29 mattino.

Il massimo evento ippico della stagione, il Gran Premio di Parigi (fr. 1.000.000, m. 3.000) è stato disputato ieri nell'Ippodromo di Longchamp da un lotto di 20 cavalli che comprendeva i migliori tre anni francesi e tre puro sangue inglesi di cui uno appartenente all'Aga Khan. La partecipazione del pubblico parigino ha dato alla prova un interesse eccezionale. Il prato formicolava di gente e nel peso la folla presentava una densità impressionante.

La riunione ha avuto anche la solita consacrazione ufficiale. Il Presidente della Repubblica, signor Lebrun, giunse sull'ippodromo poco prima della terza corsa, accolto con gli onori dovuti al suo rango. Egli prese posto nella tribuna presidenziale dove si trovavano già parecchi ministri e numerosissimi membri del Corpo diplomatico fra cui l'Ambasciatore d'Italia Vittorio Cerruti.

Il Gran Premio di Parigi ebbe anche un numero fuori programma. I venti concorrenti sfilarono davanti al pubblico seguiti immediatamente da una trentina di suffragette desiderose di richiamare l'attenzione dei presenti sulle loro rivendicazioni.

La corsa è stata di una grande regolarità. Fino all'entrata nel rettilineo il plotone si presentava compatto. All'altezza del parco delle vetture un cavallo sbucò fuori, Alcali, cercando di guadagnare terreno. Il suo tentativo però fu vano: il favorito della corsa Mieuxcè, già vincitore del Premio del Jockey Club, si staccò dagli inseguitori, seguito dal cavallo dell'Aga Khan Sind e in poche falate prendeva il comando resistendo all'attacco di quest'ultimo. Ecco i risultati: 1. Mieuxcè (58, Rabbe) di Masurel; 2., a una lunghezza e mezza Sind (58, Smirke), dell'Aga Khan; 3., a una lunghezza e mezza Alcali (58, Hervè), di Cartwight. Totalizzatore: 17,50, 10, 29, 0, 28.

Il cavallo vincitore ha guadagnato 1.000.000 di franchi; il secondo arrivato 150.000; il terzo 100.000; il quarto 50.000.

Il «Premio dei Bimbi» a San Siro

Milano, 29 mattino.

Premio Mandello (L. 8000, m. 1000): 1. Sarrenina (54 Gubellini di Lorenzini; 2. Catania; 3. Frassineto. N. P.: Vertunna. Una lungh.; qua lungh. Totalizzatore: 43; 7,50; 7,50.

Premio Leo (L. 8000, m. 1400): 1. Fenis (57 Capriolli di Razza del Soldo; 2. Vallermaen; 3. Zovettina. Tre lunghezze; due lungh. Tot.: 7,50.

Premio Vedra (L. 5000, m. 1600): 1. Senago (56 Renzoni) di Guissani; 2. Felsina; 3. Norina. N. P.: Zanzara, Bobloa Chilenis, Gian Michele, Leo, Ocri. Una lungh.; due lungh. Tot.: 24,50; 9; 8; 21.

Premio Montecosa (L. 25.000, metri 3000): 1. Pampino (59 1/2 Gubellini) di Scuderia Sangone; 2. Arpisando; 3. Alvar. N. P.: Bavaria, Pran Castello, Makensen, Absinthe. Due lungh.; incollatura. Tot.: 10; 6,50; 6,50; 7,50.

Premio Maura (L. 6000, m. 2000): 1. Maccolo (55 1/2 Romero) della Scuderia Sangone; 2. Pupilla; 3. Cuor Leone. N. P.: Maggiorina, Veimar, Volturno, Persistente, Oniga, Asconio. Una lunghezza; mezza lungh. Totalizzatore: 22; 8; 14,50; 6,50.

Premio Bimbi (L. 40.000, m. 1000): 1. Colalto (58 Camici) di De Montel; 2. Angelo Bronzino; 3. Matè. N. P.: Adria, Montecosi, Malha, Olympia. Una lungh.; mezza lungh. Tot.: 9,50; 6; 7; 7,50.

Premio Mortegno (L. 6000, m. 1000): 1. Tiberia (52 Gubellini di Morelli; 2. Baronessa; 3. Panzaga. N. P.: Anisia, Mascotte, Gigliola, Tre lungh., una lungh. Tot.: 22; 6,50; 6.

Premio Preclia (L. 6000, m. 2000): 1. Comerio (56 1/2 Camici) di De Montel; 2. Fabia; 3. Sorpresa. Sei lungh.; tre lungh. Tot.: 6,50.

Le corse ad Agnano

Napoli, 29 mattina.

Premio Macchia Rovato (L. 4500, m. 800): 1. Follia (55, Marchetti) di Berlingieri; 2. Baldesco; 3. Ercolana. 2 lungh., 1 lungh. Tot.: 10, 7,50, 26.

Premio Fabio Capasso (L. 5000, metri 1700): 1. Pico (70, Massieci) di Posi; 2. Pollux; 3. Rossemberg. 2 lungh.; mezza lungh. Tot.: 14,50.

Premio Afragola (L. 5000, m. 2200): 1. Arcinello (56,500, Pacifici) di Razza della Pellerina; 2. Gallo; 3. Trebbiolo. Incell., 1 lungh. Tot.: 14,50.

Premio Pianura (L. 6000, m. 1000): 1. Califfo (52, Lamberti di Maino); 2. Folano; 3. Casale. 2 lungh., 1 lungh. Tot.: 11, 7, 7.

Premio Principe di Piemonte (Lire 20.000, m. 2000): 1. Ahmed (57, Lamberti di Maino; 2. Gran Sasso; 3. Gio. 5 lungh., 2 lungh. Tot.: 11, 5, 5.

Premio Caserta (L. 4500, m. 1000): 1. Litterio (51,500, Marchetti di Erani; 2. Platone; 3. Dorna. 1 lungh. e mezza, mezza lungh. Tot.: 31, 7,50, 7,50, 11,50.

Premio Acellino (L. 4500, m. 1600): 1. Acajù (49, Pacifici) di Scuderia Appia; 2. Santina; 3. Lupaiola. Mezza lungh., 1 lungh. Tot.: 22, 11,50, 31,50.

Quattro primati italiani migliorati nella piscina di Genova

Genova, 29 mattino.

Nel pomeriggio di ieri alcuni nuotatori, convenuti nella nostra città in occasione della preolimpionica, hanno tentato di migliorare qualche primato nazionale. I tentativi hanno avuto pieno successo. Nella vasca scoperta Lisardi William, della Società Lazio, ha segnato 1'0" 6/10 sui cento metri stile libero, migliorando così il primato nazionale, da lui stesso detenuto con 1'0" 9/10. Sempre nella stessa vasca, Bertetti di Trieste ha coperto i m. 100 a rana in 1'15" e 8/10, migliorando così il suo primato, che è quello nazionale, in 1'18" 7/10.

Nella piscina coperta, su un campo di gara di m. 33,33 (quello dei due primati precedenti misurava 25 metri) sono stati migliorati altri due limiti nazionali. Per primo il terzetto Polli, Signori e Costa, in una prova di staffetta stile libero 3 per 100, ha ottenuto il tempo di 3'13" 6/10. Il primato precedente apparteneva alla S. S. Lazio con 3'13" 7/10. Successivamente Polli, Signori, Costa e Conelli segnavano 4'18" 6/10, in una prova di staffetta 4 per 100. Il primato precedente apparteneva alla Lazio, con il tempo di 4'19" e 8/10.

Ecco i risultati della riunione preolimpionica svoltasi nella serata:

Metri 100 sul dorso: 1. Ravera (Milano) 1'14" 3/10; 2. Bachi (Roma) 1'17"; 3. Brunetti (Trieste) 1'18" 2/10.

Metri 200 stile libero. Prima batteria: 1. Polli (Milano) 2'28" 5/10; 2. Perentin (Trieste) 2'30" 4/10; 3. Vecchi (Modena) 2'3"9/10. Seconda batteria: 1. Signori (Milano) 2'19"5/10; 2. Gambetta (Torino) 2'23" 2/10; 3. Conelli (Milano) 2'23" 3/10.

Staffetta 3x100: 1. Ravera-Gozzo-Baldo 3'43"; 2. Bachi-Ghira-Lisardi 3'44" 5/10; 3. Brunetti-Bertetti-Cappellini 3'56" 7/10.

Grave incidente d'allenamento ad Anacleto Locatelli

New York, 29 mattino.

Cicto Locatelli si è spezzato un tendine in allenamento. Egli, perciò, non potrà combattere domani a Pittsburgh contro Zivics. Questo incontro è stato rimandato al 13 luglio.

Il vivissimo successo della «24 ore» motociclistica

Milano, 29 mattino.

La nona «24 ore motociclistica» di regolarità si è conclusa con una magnifica dimostrazione di eccellenza collettiva dimostrata dalle seguenti cifre: 35 arrivati su 38 partenti; 16 concorrenti con la media di 50 all'ora; 17 penalizzati dei quali due fuori tempo massimo. Ecco la classifica:

Classe A, fino a 250 cmc.: 1. ex-aequo: Lavelli (Sertum) e Benzoni (Sertum) punti 0; 2. Borelli (C. M.) p. 2; 3. Giudici (Fusi) Bonomi (Miller) p. 4; 4. Pretti (Triumph) p. 44. Fuori tempo massimo: Manuelli (Sertum).

Classe C, macchine da 500 cmc.: 1. ex-aequo: Grieco (Sertum), Guaschino (Mas), Nardi (Mas), Picozzi (Mas), Boetto (Mas), Opessi (Triumph), Rebuffo (Gilera), Fornasari (Astra), Brunetto (Taurus), Ventura (Sertum) p. 0; 2. Rezzini (Guzzi) e Gianella (Astra) p. 1; 3. Baldi (Triumph) e Fiala (Bianchi) p. 6; 4. Carinelli (Simplex) p. 9; 5. Sellini (Astra) p. 20. Fuori tempo massimo: Rota (Simplex).

Classe D, oltre i 500 cmc.: 1. Avanzati (Triumph 650) p. 0.

Classe F, motocarrozzini fino a 500 cmc.: 1. ex-aequo: Selling (motocarrello Mas), Sanvito (Gilera) p. 0; 2. Gilera (Gilera), Macchi (Gilera), Scanzio (Gilera) p. 1; 3. Gormaroli (Guzzi) p. 2; 4. Nelli (Benelli) p. 29.

Classe G, motocarrozzini oltre 500 cmc.: 1. Forcati (Triumph 650) p. 0.

Nuvolari ha vinto il Circuito di Milano

Trossi primo nella cat. 1500 e Rovere nella 1100

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 29 mattino.

Se ogni vittoria è consacrazione di sforzi fortunati e promessa di frutti, dirò, a commento del primo Circuito di Milano, che la prima è la più bella vittoria l'hanno conseguita gli organizzatori. Essi hanno fatto definitivamente trionfare, nel modo più clamoroso e convincente, i pregi dei circuiti automobilistici stracittadini, essenzialmente spettacolari, svolti nel cuore di una grande città, tra gli ombrosi viali d'un grande parco, su percorso breve e tormentatissimo di difficoltà naturali e artificiali, in mezzo a una cornice di folla strabocchevole ed entusiasta.

Ritengo che l'allusione sia abbastanza chiara alle caratteristiche del circuito torinese del Valentino, che offre una così spiccata analogia col circuito del Parco milanese, ieri tenuto a battesimo dai campioni del volante. E su queste colonne, che vedono la luce nella «culla dell'automobile», il migliore saluto alla manifestazione neonata nella città consorella è l'augurio di riuscire a fugare dubbi, indifferenze ed ostacoli che si frappongono ad una ripresa del circuito di Torino.

Naturalmente, l'elogio agli organizzatori va non solo per questa virtù generica e del tutto involontaria della nuova gara italiana. Bisogna riconoscere che nessun sintomo dell'improvvisazione, onde la gara fu pensata, lanciata e condotta a compimento, è ieri trapelato. Quanto più i circuiti hanno carattere stracittadino e percorso breve, tanto più esigono cure e meticolose provvidenze, specialmente, poi, trattandosi di gare uniche con partenze in gruppo, come questa di Milano, che tra i circuiti stracittadini rappresenta uno dei pochi coraggiosi esempi in cui si è rinunciato alla più spettacolare ma meno sportiva e meno probante formula delle batterie e delle eliminatorie.

La gara di ieri ha avuto, invece, due soli gruppi, con due partenze e due classifiche: insomma, due corse complete in sè stesse: quella delle vetturette (1500 cmc.) e quella delle grosse vetture. All'uopo sono stati opportunamente decimati i ranghi degli iscritti, con una selezione qualitativa discrezionale compiuta dalla Commissione sportiva del R.A.C.I., in base alle possibilità manifestate sul circuito da ogni concorrente la vigilia della gara. I partenti sono, così, stati ridotti a 12 per ognuna delle due corse, numero che può considerarsi la capienza massima, e forse già sovrabbondante, del circuito. Superfluo aggiungere che tutti i servizi sono stati improntati sulle tipiche difficoltà degli anelli stradali molto brevi con passaggi frequentissimi e in gruppo: basti accennare al servizio di cronometraggio, che per la prima volta in un circuito si valeva della cellula fotoelettrica per segnare automaticamente il taglio della linea di traguardo.

Anche il tempo è stato clemente: dopo una mattinata scura e minacciosa, con qualche spruzzata d'acqueruggiola, un sole a tratti velato, a tratti scoperto ma non caldo favorì come meglio non potevasi desiderare così la corsa dal lato tecnico, come l'afflusso di spettatori, veramente imponente, di molte decine di migliaia di persone.

Le... vetturette

La gara delle 1500 (chi sa perchè si ritorna a chiamarle «vetturette», proprio quando i sr rilasorgere la tendenza a sopravalutare questa cilindrata nelle corse e forse a destinarle qualche importante manifestazione esclusiva?) ha inizio alle 15 precise, mossiere d'onore l'on. Marinelli, segretario amministrativo del Partito, presenti il Prefetto, il Federale, il Podestà, il generale Vaccaro, Vito Mussolini, il conte Bonacossa presidente generale del R.A.C.I. e altre autorità civili e militari.

I dodici concorrenti son disposti in 4 file: nella prima Trossi, Villoresi e Tenni; nella seconda: Bianco Ettore, Carnevali e Gilera; nella terza: Belmondo, Rovere e Platè; nella quarta: Rosa, la baronessa Avanzo e Bianchi Aldo. Tutti dispongono di Maserati 1500, tranne Carnevali che ha una Bugatti G. P., e Rovere, Bianchi e Gilera, muniti di Maserati 1100 (per questa cilindrata è stabilito un sotto-premio speciale).

Al segnale del «via» prende la testa Villoresi, seguito da Bianco e Trossi, mentre Rovere non riesce ad avviare il motore che dopo qualche secondo. Villoresi è raggiunto da Tenni nel secondo giro, ma nel quarto entrambi cedono all'avanzata di Trossi, che prende risolutamente il comando per mantenerlo sino alla fine dei 40 giri assegnati alla sua fatica. Tenni lo incalza per sette giri; poi è costretto a fermarsi agli stalli di rifornimento per noie di candele; ripartirà; si fermerà ancora, e solo più tardi si ritirerà dalla lotta.

I primi giri rivelano subito che i timori nutriti dai più sulla pratica impossibilità di superarsi a vicenda senza gravi pericoli, data la ristrettezza della strada e delle curve, ha limitato fondamentalmente: non tutti riescono in ogni momento a sfoggiare tutte le proprie possibilità, ostacolati da un corridore più lento, e non tutte le manovre di sorpasso si potrebbe giurare che siano regolari e prudenti: ma, insomma, con l'innegabile assistenza della buona stella, nessun corridore ha da lagnarsi di sacrifici veri e propri influenti sulla classifica, all'infuori di qualche balla di paglia sventrata, nessun incidente turba lo svolgimento della corsa.

Dopo i primi giri, le posizioni nelle piccole cilindrate non subiscono spostamenti importanti: Trossi migliora il suo vantaggio; Belmondo dà battaglia a Bianco e lo supera portandosi dal 4.o al 3.o posto, ma non riesce a raggiungere Villoresi, pur battendosi magnificamente e conquistando ogni giro qualche secondo. In quest'ordine termina la gara delle minori cilindrate, a circa 90 di media — indice eloquente delle eccezionali difficoltà del percorso. Rovere è il primo delle 1100, e viene accomunato negli applausi al brillantissimo Trossi, che dopo un periodo d'inattività e di silenzio, ha ritrovato ieri una delle sue grandi giornate.

Il grande duello

La gara delle monoposto a cilindrata libera — che partono alle 17,30, davanti a un pubblico ancora infittito, fremente, chiassoso, è tutta dominata dal duello Nuvolari-Varzi, che sintetizza in sè il 1.o Circuito di Milano. Il pubblico, questa volta, non è andato deluso: voleva i due «assi» a tu per tu, in condizioni stradali che equilibrassero la disparità dei mezzi meccanici e dessero rilievo all'impeto personale dei due beniamini — ed ha avuto per tutta la gara un Nuvolari e un Varzi veramente in... stretto colloquio. Raramente più di 100 metri separarono i due campioni: più sovente essi affrontarono le curve quasi a contatto di ruota, tra i brividi, gli urli, la passione della folla. Duello animoso e leale come sempre, limpido, persuasivo — anche se la vittoria di stretta misura del mantovano non basta certo a risolvere quella questione di superiorità che sarebbe ridicolo proporre su un chilometraggio e un circuito di questo genere.

L'allineamento dei corridori è il seguente: Varzi, Nuvolari e Brivio in prima fila; Farina, Tadini e Biondetti in seconda; Siena, Belmondo (che prende il «via» per la seconda volta in giornata) e Banti nella terza; Dusio, De Rhan e Battaglia nella quarta.

Nuvolari balza in testa, seguito da Brivio e Farina; ma già nel corso del primo giro Varzi passa primo. Il mantovano però non si lascia distanziare: con la sua tattica abituale, finge indifferenza per la prima metà della gara, poi si fa sotto, e dopo qualche giro compiuto letteralmente a ruota dell'avversario, riesce a profittar di una curva per agguiscargli avanti, tra un delirio di applausi. Dal canto suo, Varzi pare adottare una tattica analoga; verso la fine della gara minaccia seriamente il mantovano, e segna il giro più veloce della giornata, ma non riesce che a finire con 8 secondi di distacco.

Nelle posizioni retrostanti, l'andamento è più lineare e uniforme: la classifica non muta dal 5.o al 60.o giro, e rispecchia fedelmente i nostri pronostici: Farina, ottimo terzo, perfetto maestro di stile e di ardimento, il più veloce dello squadrone nelle curve a dietro-front, per quanto sacrificato negli ultimi 15 giri dal funzionamento zoppicante del motore; Brivio, pari alla sua fama di vincitore delle Mille Miglia, al quarto posto; Tadini con breve distacco. La benemerita Scuderia Ferrari ha raccolto messe aurea. Seguono Tanziano Biondetti e il dilettante torinese Dusio, che ancora una volta ha confermato le sue doti di elegante curvista e di corridore pieno di cuore e di cervello; Banti e Battaglia. Marcia Reale, «Giovinezza», Inno a Roma: trionfale epilogo d'una giornata degna di memoria e di riflessioni.

Aldo Farinelli.

CAROSELLO DI BOLIDI NEL PARCO DI MILANO: Varzi, Nuvolari, Brivio e Farina si inseguono con minimi distacchi in una difficile curva.

Le classifiche

Gruppo 1500 cmc.: 1. Trossi Carlo (Maserati 1500) che compie i 194 km. in ore 1,9'17"2/5, alla media oraria di km. 90,070; 2. Villoresi Emilio (Maserati 1500) in 1,10'35"2/5, alla media di km. 88,597; 3. Belmondo Vittorio, (Maserati 1500) in 1,10'52"4/5; 4. Bianco Ettore (Maserati 1500) in 1,9'43" e 3/5, ad un giro; 5. Rovere Luigi (Maserati 1100) in 1,10'53"1/5 (1.o della categoria 1100) a due giri; 6. Gilera Giuseppe (Maserati 1100) in 1,9'51" e 2/5, a 3 giri; 7. Platè Enrico (Maserati 1500) a 3 giri; 8. Rosa Archimede (Maserati